

Rinvii forzati: il Dipartimento delle istituzioni e Gobbi ci ricascano

Risposta del 18 novembre 2019 all'interpellanza presentata il 25 ottobre 2019 da Simona Arigoni Zürcher e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti

ARIGONI ZÜRCHER S. - Il rimpatrio forzato del giovane Mark e della sua famiglia ha rimesso al centro dell'attenzione l'assurdità della politica migratoria e dei rimpatri forzati. Anche in questo caso si è agito senza minimamente tenere in considerazione la situazione delle persone che sono state rimpatriate e delle reali difficoltà alle quali andavano incontro in caso di rimpatrio. Mark e la sua famiglia erano integrati in Ticino ed era stato assicurato loro il diritto di restare per lo meno fino al momento in cui il ragazzo avrebbe terminato la sua formazione professionale. Inoltre si è proceduto con il rimpatrio nonostante fosse pendente un ricorso presso la Corte europea sui diritti dei minori, ricorso peraltro accettato nel frattempo. Sembra quindi evidente che si sarebbe dovuto perlomeno aspettare l'esito dello stesso.

Purtroppo tale situazione non stupisce, stando a quanto è stato accertato; solo dall'inizio dell'anno sono stati 282 gli errori commessi dalla Segreteria di Stato della migrazione (SEM) che, applicando la legge in modo severo con l'unico obiettivo di rendere il nostro Paese poco attrattivo per i migranti, respinge richieste di asilo in realtà accettabili e procede con rimpatri senza le necessarie garanzie legislative.

L'accaduto ha poi fatto di nuovo emergere il problema delle modalità e delle procedure utilizzate dalla polizia, le quali sono indegne di uno Stato che si vuole democratico. Dalle informazioni trapelate dagli organi di stampa e dai testimoni oculari, ancora una volta le forze dell'ordine hanno agito senza la necessaria proporzionalità (ammesso che in un caso del genere esista la proporzionalità), incarcerando e successivamente incatenando Mark e la sua famiglia.

L'intervento è interrotto da commenti in aula e il Presidente interviene per chiedere di evitare qualsiasi tipo di commento.

PRONZINI M. - Per di più si tratta di commenti stupidi e, quindi, a maggior ragione, inaccettabili.

ARIGONI ZÜRCHER S. - Se me lo concedete, riprenderei il mio intervento. Fortunatamente questa vicenda, come altre simili, ha scatenato un'immediata reazione di solidarietà da parte dei compagni e degli amici di Mark, reazione che li ha portati a manifestare a più riprese. Giovani che sono stati loro stessi vittime di atteggiamenti repressivi ingiustificati da parte delle forze dell'ordine, che di sicuro la forza l'hanno usata. L'utilizzo dello spray alla manifestazione di sabato scorso è avvenuto quando l'episodio che aveva creato tensione era già stato ampiamente risolto e il giovane, che aveva attaccato le ragazze e i ragazzi che manifestavano, allontanato (dopo aver aggredito e insultato una ragazza del corteo). Si è trattato quindi di un atto deliberato e assolutamente inutile.

Da qui la nostra interpellanza che chiede essenzialmente al Consiglio di Stato per quali motivi:

1. Mark e la sua famiglia sono stati incarcerati presso il Carcere penale La Stampa.
2. Mark durante il trasporto è stato ammanettato.

3. Il padre di Mark è stato immobilizzato alla sedia a rotelle con una camicia di forza.
4. Si è proceduto con il rimpatrio pur essendo ancora pendente un ricorso.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Per motivi di riservatezza e di segreto d'ufficio non è possibile rispondere alle domande oggetto della presente interpellanza in merito al caso specifico. Tuttavia cogliamo nuovamente l'occasione per illustrare, in termini generali, le modalità di esecuzione della legge relativamente alle decisioni di diniego e di rinvio, ciò con l'intento di far conoscere e comprendere i principi che reggono le procedure di asilo e di allontanamento.

1. Mark e la sua famiglia sono stati incarcerati presso il carcere penale La Stampa?

Come già indicato in ingresso, rispondendo alla presente interpellanza, per motivi di protezione dei dati e della sfera privata, non si possono fornire informazioni sul caso specifico. In linea generale il carcere penale La Stampa è destinato unicamente a persone condannate. I fermi amministrativi avvengono per contro presso il carcere giudiziario La Farera. Il fermo di polizia è applicato nei confronti di persone sprovviste di un permesso di soggiorno per notificare loro una decisione oppure accertarne l'identità; esso può durare al massimo 72 ore. La misura è applicata unicamente laddove le circostanze lo esigono, ad esempio in caso di comportamento refrattario o di evidente mancanza di volontà a voler dare seguito a una decisione cresciuta in giudicato e ormai esecutiva. Se l'allontanamento non può avvenire entro il limite temporale menzionato, può essere predisposta una carcerazione amministrativa in vista di un rinvio coatto per una durata di sei mesi (prorogabile fino a 18 mesi), questo presso il carcere amministrativo di Realta.

2. Mark durante il trasporto è stato ammanettato?

Le disposizioni a livello federale dell'Istituto svizzero di polizia per gli allontanamenti non volontari su un volo di linea con scorta di polizia non prevedono l'impiego di manette in metallo, ma unicamente di fascette in velcro ai polsi e cintura alla vita, al fine di garantire la sicurezza delle persone da allontanare, degli agenti di polizia, degli altri passeggeri del volo e di qualsiasi altra persona che si trovi nelle vicinanze.

3. Il padre di Mark è stato immobilizzato alla sedia a rotelle con una camicia di forza?

Come indicato in precedenza, non si possono dare informazioni sul caso specifico; di conseguenza vengono fornite solo indicazioni di carattere generale in merito a questa tipologia di casi. Per le procedure di esecuzione degli allontanamenti, la polizia cantonale applica le disposizioni previste dall'Istituto svizzero di polizia e le esegue sempre nel rispetto della legalità e della proporzionalità, facendo capo ad agenti appositamente formati per questo tipo di compiti. Si evidenzia inoltre che tutti gli agenti sono stati nuovamente certificati nel 2018 dopo la formazione di base, secondo le direttive dell'Istituto svizzero di polizia. Inoltre, prima di procedere con l'allontanamento, l'autorità federale verifica se le condizioni di salute permettono o meno il trasporto. In caso di disabilità o di problemi di salute, sono adottate tutte le misure necessarie, quali ad esempio l'accompagnamento da parte di personale specializzato per tutta la durata del viaggio fino a destinazione oppure la messa a disposizione di mezzi di trasporto dotati di attrezzature speciali.

4. *Si è proceduto con il rimpatrio pur essendo ancora pendente un ricorso?*

Come già precisato sopra, non si possono dare informazioni sul caso specifico; di conseguenza vengono fornite solo indicazioni di carattere generale in merito a questa tipologia di casi. Dal lato legale si osserva che, ai sensi dell'art. 46 cpv. 1 della Legge federale sull'asilo [LAsi; RS 142.31], il Cantone di attribuzione è tenuto a eseguire l'allontanamento della persona oggetto di una decisione negativa in materia di asilo emessa dalla SEM, sia in procedura di riammissione verso un Paese Dublino, sia in procedura di rimpatrio nel Paese di origine. Pertanto gli Esecutivi cantonali, giusta l'art. 46 cpv. 1 LAsi, sono meri esecutori delle decisioni emesse dalle autorità federali. Si sottolinea inoltre che essi devono riconoscere l'autorità e la competenza decisionale sancite dalla legge. A tal proposito ricordiamo i principi dello Stato di diritto, il quale richiede il rispetto delle istituzioni e del funzionamento del sistema giuridico, come pure il principio della parità di trattamento. Parimenti l'art. 89b LAsi prevede la penalizzazione dei Cantoni che non danno seguito all'esecuzione degli allontanamenti, decurtando i forfait finanziari messi a disposizione dalla Confederazione per fare fronte ai compiti demandati ai Cantoni nell'ambito dell'asilo, tra i quali figura anche l'integrazione di coloro che, al termine della procedura, si vedono conferire uno statuto di protezione.

Considerato che l'autorità cantonale esegue le decisioni di allontanamento su incarico dell'autorità federale, di norma prima di sospendere una procedura di rimpatrio in caso di preavviso di un atto ricorsuale a un organo internazionale, la stessa chiede un parere alla SEM. A dipendenza della presa di posizione della SEM, il Cantone continua o meno a procedere nelle sue incombenze, dando seguito alla procedura di rimpatrio oppure sospendendola in attesa di ulteriori istruzioni da parte dell'autorità federale.

Da ultimo si osserva che le decisioni degli organi internazionali in materia di diritti dell'uomo non hanno carattere esecutivo, ma contengono raccomandazioni a cui i singoli Stati possono dare o meno seguito; di conseguenza, anche in caso di accoglimento di uno di questi ricorsi, non è detto che lo Stato in questione modifichi la propria posizione in merito alla fattispecie in oggetto.

5. *La polizia cantonale, nella notte tra il 23 e il 24 ottobre, davanti al carcere penale La Stampa ha tenuto in stato di fermo per alcune ore alcuni compagni di scuola di Mark?*

Nella notte tra il 23 e il 24 ottobre non vi è stato alcun intervento della polizia cantonale nelle adiacenze del carcere penale La Stampa. Le forze di polizia sono intervenute una prima volta in seguito alla manifestazione non autorizzata del pomeriggio del 23 ottobre all'esterno del carcere giudiziario La Farera, allo scopo di garantire le vie di accesso e di uscita. In tale circostanza, del tutto pacifica, nessuna misura di polizia è stata intrapresa nei confronti delle persone presenti. Per contro, la mattina del 24 ottobre, sempre all'esterno del carcere giudiziario La Farera, un secondo assembramento di persone, con l'ausilio di pietre e materiale di fortuna trovato in loco, ha tentato di impedire l'uscita di un convoglio dalla struttura carceraria, fattispecie questa che ha richiesto un secondo intervento. La polizia cantonale, dopo aver garantito il passaggio del convoglio, ha proceduto con il controllo di identità delle persone presenti; rilevate le loro generalità, esse sono state libere di proseguire.

ARIGONI ZÜRCHER S. - Per noi è veramente importante poter esprimere sempre la nostra solidarietà, anche in questo consesso – e non nego il mio dispiacere dinnanzi ai commenti poco simpatici che ho sentito durante il mio intervento – verso casi come quello di Mark e

della sua famiglia. Siamo altresì vicini alle ragazze e ai ragazzi che volevano sostenere Mark, che di fatto è stato "deportato". Deprechiamo l'uso della forza, sempre!

FRANSELLA C., PRESIDENTE - Chiedo ai colleghi di evitare commenti e controcommenti, perché ciò non fa parte delle regole del gioco.

Insoddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.